

di siffatti lamenti ed accuse sarebbe stato un desiderio vivissimo di menar le mani a scopo di preda, nè davvero alcun altro sentimento e, tanto meno alcuno spirito di entusiasmo religioso, muoveva l'equipaggio fino a tal punto, anche perchè la nave era immobilizzata per gravi avarie sofferte (1). Il capitano Roncioni fu, però, lealmente e strenuamente difeso dall'ammiraglio Inghirami (2); ad ogni modo il Roncioni supplicò l'Altezza Serenissima perchè volesse personalmente interessarsi del caso e facesse piena giustizia coll'infliggere a lui, qualora fosse trovato colpevole, una pena severa. La causa fu posta nelle mani dell'Auditore Niccolò dell'Antella il quale, dopo un lungo e laborioso processo che presentò al Granduca, emanò un rescritto del seguente tenore: *Li XII del Consiglio dichiarino per sentenza che il supplicante non ha fatto errore ne mancamento alcuno, siccome S. A. a richiesta di lui ha riconosciuto doversele per giustizia.*

¶ Il comandante della *San Francesco* fu, dunque, assolto, ma Cosimo II con un ordine del 14 giugno comandò che l'artiglieria predata sulle galere turche fosse trasportata tutta o in parte a Firenze, a meno che l'Ammiraglio non ne avesse avuto bisogno (3).

(1) A. S. F.; *Settimanni F.*, Ms. cit., Vol. VII. addì XIX aprile 1616

(2) A. S. F.; *Med. f. cit.* 1802, c. 271 r.

(3) A. S. F.; *Med. f.* 1802, c. 334 r.: "Ordine de 14 Giugno 1616. Vuole S. A., che l'Artiglieria trovatasi sopra le due galere d'Amurat Rais ultimamente presesi si conduca à Fiorenza, sempre però, che l'Ammiraglio non habbia bisogno di seruirsene, per le galere, et hauendo bisogno di tutta, non occorre altro, mà se gliene basti parte, mandisi il resto à Fiorenza, sì come tutta si hà da mandarsi, quando non gliene bisogna alcuna parte, et il med.o Ammiraglio, et il Comm.rio delle Galere essequischino questo ordine mandando ne' sud.i casi detta Artiglieria, ò tutta ò parte in quella maniera et per quella uia, che altre uolte si è fatta. Dalla Petraia etc. „.